

## Controcena

Il teatro visto da Enrico Fiore



[Home](#) [L'autore](#) [Spazio aperto](#)

← Sfratto di Stato nella Budapest sovranista

### Tre vite sotto ghiaccio

Publicato il 25 Marzo 2022 da Enrico Fiore



Filippo Dini in un momento di «Ghiaccio», il testo di Bryony Lavery in scena al Gobetti di Torino (le foto che illustrano questo articolo sono di Luigi De Palma)

TORINO – «Processo linguistico espressivo, e figura della retorica tradizionale, basato su una similitudine sottintesa, ossia su un rapporto analogico, per cui un vocabolo o una locuzione sono usati per esprimere un concetto diverso da quello che normalmente esprimono».

Così il vocabolario Treccani definisce il termine «metafora». E da questa definizione credo che occorra partire per inquadrare «Ghiaccio (Frozen)», il pluripremiato testo della drammaturga inglese Bryony Lavery che lo Stabile di Torino presenta per la prima volta in Italia, al Teatro Gobetti, nella traduzione di Monica Capuani e Massimiliano Farau e per la regia di Filippo Dini. Ma, preliminarmente, fornisco una sintesi del plot.

Sono in campo tre personaggi: Ralph Ian Wantage, un serial killer che ammazza ragazzine, Nancy Shirley, la cui figlia Rhona è stata rapita e uccisa vent'anni prima da Ralph, e Agnetha Gottmundsdottir, una psichiatra che indaga il funzionamento del cervello umano e sta elaborando, per l'appunto, una teoria sul comportamento degli assassini seriali. E ciò che ci viene proposto è il quadro di quei vent'anni, dalla scomparsa di Rhona al ritrovamento del suo cadavere e alla conseguente condanna all'ergastolo di Wantage. Il

#### Chi può scrivere sul blog

Solo l'autore può pubblicare messaggi in questo blog e tutti possono pubblicarvi commenti. I commenti sono moderati dall'autore del blog, verranno verificati e pubblicati a sua discrezione.

#### CATEGORIE

[RECENSIONI](#)

[PRESENTAZIONI](#)

[COMMENTI](#)

[INTERVISTE](#)

[CRONACHE](#)

[CARTELLONI](#)

[SPAZIO APERTO](#)

[NECROLOGI](#)

[RIFLESSIONI](#)

[RICORDI](#)

#### Calendario

Marzo: 2022

L	M	M	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

« Feb

#### Commenti recenti

- Enrico Fiore su [Protocollo per profeta vero e poliziotti finti](#)
- Luciano Bisione su [Protocollo per profeta vero e poliziotti finti](#)
- Enrico Fiore su [La metamorfosi di Barberio Corsetti](#)

titolo, dunque, allude – giusto sotto specie di metafora – al «congelamento» della vita dei tre personaggi protagonisti: quella di Ralph nell'ossessione omicida, quella di Nancy nell'attesa del ritorno di Rhona e quella di Agnetha nel rigore dell'indagine scientifica. Ebbene, il pregio non comune del testo della Lavery consiste nel fatto che i suoi snodi narrativi e molte delle sue battute rinviano, persino ostentatamente, alla metafora che gli dà il titolo. Di modo che il rilievo drammaturgico discende dal coincidere del concetto che normalmente esprimerebbero quegli snodi narrativi e quelle battute con il concetto diverso espresso dal «Ghiaccio» che allusivamente dà il nome alla *pièce*.

Vedi, tanto per cominciare, come si presenta Ralph. Dice: «Fondamentalmente sono un pezzo di ghiaccio, credo». E gli fanno eco l'Agnetha che osserva: «I miei antenati sono sbarcati in America da una piccola terra freddissima, ghiacciata, prigioniera del gelo perenne, [...] per cui la meta della mia spedizione sarà... quel mare Artico ghiacciato che è... la mente criminale» e la Nancy che dichiara al marito Bob: «Mi dispiace, ma quello che provavo per te non ha retto il colpo, tutto qui... Non s'è mantenuto... come una cosa nel frigo».

L'acme, su questo piano, si raggiunge con il sogno che Ingrid, l'altra figlia di Nancy, racconta alla madre: «Ho fatto un brutto sogno, sono fra i ghiacci dell'Artico, ho perso qualcuno, il corpo è sotto il ghiaccio ma diventa sempre più duro e più freddo, il ghiaccio si fa più spesso...». Ma non sono da meno l'Agnetha che, parlando dell'incapacità di adattamento da parte di taluni, commenta: «C'è una certa rigidità in questo, come se la persona fosse nella morsa di ghiaccio di una specie di inverno artico» e l'Agnetha che, durante una sua dotta conferenza, si blocca per dirsi: «Ma quando torni a casa e hai freddo e stai gelando... e hai la neve nella testa... In quel caso come la mettiamo, dottor Gottmundsdottir... Come la mettiamo, dolcezza?».



Ancora Dini e Mariangela Granelli in un altro momento dello spettacolo, diretto dallo stesso Dini

Aggiungo, ed è un altro dei pregi di «Ghiaccio», che tutto questo gelo – ripeto, metaforico e psicologico insieme – viene ulteriormente esasperato da una non meno sistematica sottolineatura per contrasto. Nancy fa parte di un'associazione che si chiama «Fiamma» e si occupa, dice lei, di «tenere in vita quella fiamma di speranza, alimentarla così che i nostri figli scomparsi possano vederne la luce, sentirne il calore e venire verso di lei!». E se pensiamo a come la stessa Nancy replica al racconto del sogno fattogli da Ingrid («Be', non ti preoccupare, vuoi una cioccolata calda?»), constatiamo che tale sottolineatura per contrasto si colora di una parimenti efficace ironia straniante.

Si tratta dell'ironia che spinge sul terreno di una gaglioffa proverbialità la perversione di Ralph, il quale ha una valigia piena di videocassette a cui, in un suo taccuino, ha dato titoli come: «Lolite col lecca-lecca. Lesbo Lolita. Cappuccetto Rotto. Cuccioli in amore. Baby

- Fulvio Arrichiello su [La metamorfosi di Barberio Corsetti](#)
- Enrico Fiore su [Foster Wallace per ragazzini](#)

#### Articoli recenti

- [Tre vite sotto ghiaccio](#)
- [Sfratto di Stato nella Budapest sovranista](#)
- [Adesso Ariel fa pure il siparista](#)
- [A Winnie non resta più nemmeno l'erba](#)
- [Protocollo per profeta vero e poliziotti finti](#)

#### Archivi

- [Marzo 2022](#) (9)
- [Febbraio 2022](#) (12)
- [Gennaio 2022](#) (10)
- [Dicembre 2021](#) (8)
- [Novembre 2021](#) (9)
- [Ottobre 2021](#) (13)
- [Settembre 2021](#) (5)
- [Agosto 2021](#) (2)
- [Luglio 2021](#) (10)
- [Giugno 2021](#) (10)
- [Maggio 2021](#) (10)
- [Aprile 2021](#) (6)
- [Marzo 2021](#) (5)
- [Febbraio 2021](#) (5)
- [Gennaio 2021](#) (4)
- [Dicembre 2020](#) (3)
- [Novembre 2020](#) (6)
- [Ottobre 2020](#) (11)
- [Settembre 2020](#) (9)
- [Agosto 2020](#) (5)
- [Luglio 2020](#) (10)
- [Giugno 2020](#) (4)
- [Maggio 2020](#) (8)
- [Aprile 2020](#) (10)
- [Marzo 2020](#) (12)
- [Febbraio 2020](#) (11)
- [Gennaio 2020](#) (9)
- [Dicembre 2019](#) (9)
- [Novembre 2019](#) (11)
- [Ottobre 2019](#) (12)
- [Settembre 2019](#) (5)
- [Agosto 2019](#) (2)
- [Luglio 2019](#) (15)
- [Giugno 2019](#) (16)
- [Maggio 2019](#) (15)
- [Aprile 2019](#) (8)
- [Marzo 2019](#) (13)
- [Febbraio 2019](#) (13)
- [Gennaio 2019](#) (11)
- [Dicembre 2018](#) (14)
- [Novembre 2018](#) (16)
- [Ottobre 2018](#) (10)
- [Settembre 2018](#) (5)
- [Agosto 2018](#) (8)
- [Luglio 2018](#) (21)
- [Giugno 2018](#) (24)
- [Maggio 2018](#) (4)
- [Aprile 2018](#) (15)
- [Marzo 2018](#) (17)
- [Febbraio 2018](#) (18)
- [Gennaio 2018](#) (14)
- [Dicembre 2017](#) (10)
- [Novembre 2017](#) (12)
- [Ottobre 2017](#) (11)
- [Settembre 2017](#) (4)
- [Agosto 2017](#) (3)
- [Luglio 2017](#) (16)

Love. Lesbo Lolita a scuola. L'esame di Lolita. La zia di Lolita. Trio Prepubere. Dolce Patti. Dolce Susan. Piccola Linda. Baby Bonnie...»; e si tratta dell'ironia che non risparmia neppure la scienziata Agnetha, la quale, mentre in un incontro con Ralph dovrebbe stabilire un'atmosfera colloquiale, se n'esce all'improvviso con lo sproloquio: «Se un soggetto è esposto a stress eccessivo per un lasso di tempo troppo prolungato... tutto quel cortisolo comincia a mangiarsi quella parte del cervello nota come ippocampo, che funge da archivistica del cervello... organizza i ricordi e dà loro forma, li contestualizza, li colloca nello spazio e nel tempo».

Inutilmente il serial killer, molto più concreto, cerca d'interromperla. Le fa notare: «Mi stava chiedendo una cosa». Ma la psichiatra non fa una piega e riparte a briglia sciolta: «Le molestie compromettono inoltre il rapporto fra l'emisfero sinistro del cervello... che gioca un ruolo decisivo nelle funzioni logiche e linguistiche, e l'emisfero destro, che si ritiene giochi un ruolo spropositatamente vasto nella creatività e nell'espressione». E al serial killer non rimane che concludere sconsolato: «Si stava *consultando* (il corsivo è nel testo, n.d.r.) con me chiaramente, eh si eh si».

S'intende, però, che l'ossimoro messo sul tappeto dalla Lavery è davvero tremendo. Non solo perché Ralph si uccide dopo che Nancy gli ha fatto visita per comunicargli il suo *misericosordioso* perdono, ma anche e soprattutto perché la coincidenza della metafora con la quotidianità coincide a sua volta, e dolorosissimamente, con la paralisi letale che, giusto, colpisce la vita dei personaggi nel suo divenire, imprigionata, come ho cercato di dimostrare, nella coazione a ripetere, nella retorica del sentimentalismo e nella presunzione del sapere. Con quella «prigione» abbiamo qualcosa da spartire anche noi, specialmente oggi. Mentre accade che la vita nel suo divenire possa scatenare la crudeltà bestiale che Agnetha, altrettanto crudele, ricorda al serial killer: «Tua mamma ti sbatte nel lavandino arrivano i tuoi papà adottivi vieni inseguito te lo infilano su per il culetto, vero o no? Il tuo triste culetto sporco... Ti stiamo addosso, triste, prevedibile, banale pezzo di merda...».



Lucia Mascino e Dini durante il colloquio fra la psichiatra e il serial killer

Il discorso trova infine il suo sbocco alto nel colloquio fra Nancy e Agnetha: Nancy: «Lei crede che lui l'abbia commesso... il... suicidio... Ralph... perché sono andata a trovarlo...?» – Agnetha: «Sì» – Nancy: «Non so se essere triste o contenta» – Agnetha: «Sia tutte e due». Dal suo canto, la regia di Dini riassume ed esalta tutto questo attraverso un'idea-base che, certo, si riferisce alla metafora che, come abbiamo visto, permea di sé il testo della Lavery in ogni sua fibra, ma – per il fatto di condensarsi in una marcata polisemanticità – va ben oltre il plot e gli argomenti che ho cercato di sviscerarne.

Dini, in breve, avvolge la scena nel cellophane, con ciò alludendo, per l'appunto sotto specie di metafora, alla pratica corrente relativa alla conservazione degli alimenti nel frigorifero. Ma ci accorgiamo subito che quella sua pellicola trasparente è piena di buchi, sicché ci fa

- [Giugno 2017](#) (11)
- [Maggio 2017](#) (6)
- [Aprile 2017](#) (9)
- [Marzo 2017](#) (15)
- [Febbraio 2017](#) (11)
- [Gennaio 2017](#) (15)
- [Dicembre 2016](#) (13)
- [Novembre 2016](#) (17)
- [Ottobre 2016](#) (16)
- [Settembre 2016](#) (10)
- [Agosto 2016](#) (4)
- [Luglio 2016](#) (14)
- [Giugno 2016](#) (16)
- [Maggio 2016](#) (12)
- [Aprile 2016](#) (19)
- [Marzo 2016](#) (18)
- [Febbraio 2016](#) (9)
- [Gennaio 2016](#) (10)
- [Dicembre 2015](#) (15)
- [Novembre 2015](#) (15)
- [Ottobre 2015](#) (9)
- [Settembre 2015](#) (6)
- [Agosto 2015](#) (4)
- [Luglio 2015](#) (4)
- [Giugno 2015](#) (14)
- [Maggio 2015](#) (8)
- [Aprile 2015](#) (8)
- [Marzo 2015](#) (21)
- [Febbraio 2015](#) (14)
- [Gennaio 2015](#) (10)
- [Dicembre 2014](#) (10)
- [Novembre 2014](#) (16)
- [Maggio 2014](#) (1)
- [Aprile 2014](#) (10)
- [Marzo 2014](#) (1)
- [Febbraio 2014](#) (14)
- [Gennaio 2014](#) (13)
- [Dicembre 2013](#) (18)
- [Novembre 2013](#) (9)

#### Meta

- [Accedi](#)
- [Feed dei contenuti](#)
- [Feed dei commenti](#)
- [WordPress.org](#)

#### FEED

#### Contatore Visite

 ShinyStat™ | Visite tot. 212328

pensare anche a una ragnatela semidistrutta dal vento. E allora se ne può dedurre che la regia, con rilevante acume, a sua volta mette in campo una metafora: si riferisce, cioè, alla vita che continuamente e invincibilmente irrompe a lacerare il tessuto delle inibizioni e delle menzogne di cui per solito ci vestiamo.

Infatti, i vari monologhi che gli attori interpretano (spesso al microfono, per sottolinearli) si determinano sempre e soltanto al di fuori dello spazio centrale della scena, destinato, invece, ai colloqui. Si fronteggiano, così, la fuga (per l'appunto attraverso quei buchi) dal carcere delle sovrastrutture mentali e la persistenza nei ruoli imposti dalla società. Si fronteggiano, in altri termini, la libertà individuale e il conformismo collettivo.

Ma, infine, l'autentico (e potente e inesausto) motore di questo spettacolo eccellente è costituito dagli interpreti. Assai raramente, soprattutto oggi, possiamo imbatterci in un cast di pari capacità espressiva ed omogeneità: lo stesso [Filippo Dini](#) (Ralph), Mariangela Graneli (Nancy) e Lucia Mascino (Agnetha) sono davvero strepitosi, giacché mescolano intelligenza e tecnica in misura esemplare, da vera e propria antologia.

Al termine le due attrici tendono attraverso la platea dei festoni di bandierine tibetane di preghiera. Ed è un'altra invenzione illuminante, che, insieme, dice della coerenza interna della messinscena e rimanda al «Sia tutte e due» rivolto da Agnetha a Nancy: da un lato si riprende, amplificandolo, il dato narrativo delle analoghe bandierine che Ingrid spedì alla madre da Lhasa e dall'altro ci si rimanda, tutti, a ciò che oggi ci tocca: abbiamo bisogno di pregare e, nello stesso tempo, che si preghi per noi.

Enrico Fiore

Questa voce è stata pubblicata in [Recensioni](#). Contrassegna il [permalink](#).

← Sfratto di Stato nella Budapest sovranista

## Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati \*

Commento

Nome \*

Email \*

Sito web

Do il mio consenso affinché un cookie salvi i miei dati (nome, email, sito web) per il prossimo commento.